

## SALUTE & BENESSERE

**SOCIETÀ'** *Dallo stop agli screening della prevenzione al disagio di chi soffre di altre patologie*

# Non dimentichiamo gli "altri" pazienti

**Gianpaolo Palumbo\***

“Pronto Soccorso allo stremo”. “Ospedali pieni”. “Ricoveri fermi”. “Liste di attesa annullate”. Sono questi i titoli che la pandemia da coronavirus ci costringe a leggere sui giornali di tutto il mondo ed in particolare su quelli del nostro paese. Siamo oramai al blocco delle attività ordinarie. Non c'è più spazio per la “cura”. Solo e sempre “Covid-19”: la malattia che ha fatto convertire interi ospedali.

Il personale specialistico e super specialistico allevato fin dall'università ed allenato nelle corsie ospedaliere a seguire patologie sempre più complesse che cosa dovrebbero fare oggi? La oncologia, la cardiologia, la traumatologia, la nefrologia ed altre branche assicurano l'emergenza, ma la riconversione dei posti letto dedicati fa in modo che l'ammalato “covid” abbia priorità di ricovero. Questo accade anche perché mancano attività di supporto sul territorio, quali possono essere le strutture intermedie e gli ambulatori delle

Asl. Per l'attività domiciliare dei medici di famiglia ci sono problemi anche di reperimento di adeguati dispositivi di protezione individuale in numero sufficiente.

Da quando la trasmissione del coronavirus è passata dalle RSA, dagli ospedali e dai luoghi di lavoro per penetrare nelle case dove vivono anziani fragili, è aumentato il numero dei contagi ed il conseguente affanno degli ospedali. Non sono sole le strutture della Campania a soffrire della mancata programmazione che viene da lontano, ma soprattutto abbiamo trascorso spensieratamente “un'estate al mare” (Giuni Russo), pensando che tutto fosse finito. Si era falsamente orientati per un pericolo scampato, quando poi esisteva la possibilità di interrompere le catene di contagio seguendo i traccia-



menti dei soggetti positivi/asintomatici e controllando i loro conviventi.

Dobbiamo prendere “con filosofia” tutto ciò? D'altronde, quasi ogni cosa si può prendere con filosofia, perché la filosofia si occupa della vita, dell'agire delle persone. E, quindi, anche questa volta si deve richiamare la filosofia per sottolineare che la mancata riflessione introspettiva ha portato tutti ad essere più superficiali, meno pazienti e meno scrupolosi.

A tal proposito Galileo Galilei intorno al 1600 affermava che “Non si può insegnare niente ad un uomo: si può solo aiutarlo a trovare la risposta dentro se stesso”. A ben vedere l'insegnamento del padre della scienza moderna sembra più che mai attuale. A distanza di tempo egli aveva colto l'atteggiamento prevalente di molti uomini ai tempi del coronavirus i quali, nonostante le tante raccomandazioni e i numerosi messaggi, arrivati anche con estrema cortesia da parte di chi ha vissuto in prima linea il pericolo della pandemia, hanno scelto di agire in preda ad un egoismo esasperato. Non sono stati capaci di guardarsi dentro e di scoprirsi “persona”; individui umani, oggetto di considerazione, soggetti di amore e dotati di coscienza civile.

Abbiamo detto della sofferenza strutturale del nostro sistema che viene da lontano e che si associa al numero chiuso per accedere alle facoltà di medicina, alle specializzazioni per le malattie più diffuse, alla riduzione dei posti letto e per finire alla chiusura degli ospedali. Tutto fatto sull'onda del risparmio, dei famigerati “piani di rientro”. Un'escalation che avrà portato ad una riduzione di spesa ma ad un aumento della difficoltà dei

pazienti a curarsi.

Oggi che la pandemia ci ha messi letteralmente in ginocchio pensiamo anche agli altri...malati. Tutti i nefropatici, i cardiopatici, i dismetabolici, oltre alle donne con problemi ginecologici, sono messi un pochino in disparte. La prevenzione, di cui si andava fieri, non è in atto con i suoi fondamentali screening. Non bisognava aspettare l'oggi per assumere a qualunque titolo medici, infermieri, operatori sanitari.

Tra poco inizierà la stagione fredda con le malattie respiratorie e cardiologiche in aumento ed anche con il problema legato all'influenza stagionale che, in genere, colpisce in Italia fino ad un massimo di dieci milioni di persone. In questa occasione dovrebbe essere meno esteso dato il grande numero di vaccinazioni effettuate per paura del coronavirus, per il distanziamento e per l'uso delle mascherine. Di contro però basterà una febbri-cola, una tosse lieve o un po' di raffreddore per correre al pronto soccorso con la paura di aver contratto il virus a forma di corona. A tal proposito è stata pubblicata il mese scorso una recente ricerca scientifica americana che ha dimostrato come ridurre la paura o, meglio, la risposta alla paura. Tutto ciò perché negli Stati Uniti la paura per la pandemia con il numero impressionante dei contagi ha diffuso a dismisura l'ansia e la depressione. I ricercatori sono partiti dal fatto che l'utilizzo ripetuto di un og-



getto tenuto annulla la paura e che questo tipo di soluzione non può essere adottato con una malattia, per giunta, così letale. Allora sono riusciti a valutare geneticamente le cellule coinvolte nel processo di risposta del cervello alle minacce. Questi neuroni sono stati “purificati” ed in questo modo diminuiscono le risposte alla paura. Quindi da tale ricerca si potrà, se i successivi passaggi sull’uomo saranno altrettanto positivi, si potrà mitigare o annullare l’ansia e la depressione per qualsiasi motivo “prodotte”.

Ritornando al brutale momento storico possiamo affermare che stiamo viaggiando ad un ritmo di contagi che potrebbe richiedere a breve un nuovo lockdown. Pensiamo al comportamento di una piccola fetta di popolazione che non ha rispettato se stessa, i propri familiari, i propri amici e gli altri mettendo a rischio tutti. L’unica strada al momento, visto che non esiste il farmaco adatto né il vaccino pronto,

per abbassare le curve dei contagi servirà ancora usare la mascherina, il distanziamento e non essere negazionisti perché il virus colpisce tutti.

“Le convinzioni profonde sono nemiche più pericolose della verità che non le menzogne”, sosteneva Nietzsche. Ed è proprio così, le convinzioni profonde, cementate nel proprio io e non illuminate da un sano razionamento portano ai fondamentalismi diffusi. La verità, invisibile a tanti, continua a cozzare con gli interessi di tanti, costringe a mettersi in discussione, procura ansie. Quali le conseguenze di tutto questo? Si sceglie di unirsi al “gregge delle pecore” che si affidano a bugie rassicuranti e consolatorie per vivere una falsa tranquillità e mantenere lo status quo originario. Ma “prima o dopo la verità viene sempre a galla” e, come diceva Seneca: “talvolta anche il vivere è un atto di coraggio”.

**\*Medico Federazione medici sportivi italiani**



Peso: 98%



Peso: 98%



Peso: 98%

# La sanità in crisi

## Saltano visite e interventi ecco le vittime collaterali

► Ospedali travolti dall'emergenza Covid ► Dall'inizio dell'epidemia, oltre un milione di pazienti ordinari finiscono dimenticati di screening oncologici sono stati rimandati

### IL FOCUS

ROMA L'emergenza Covid sta mettendo a dura prova il sistema sanitario nazionale. Posti letto, terapie intensive e personale vengono dedicati ai pazienti contagiati. «Dobbiamo cercare, come Paese, di garantire, dove ci sia un bisogno di ricoveri in degenza ordinaria o in terapia intensiva, che venga garantito - ha detto ieri Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss) - alcune regioni hanno superato la soglia critica dei posti in terapia intensiva, altre regioni

sono vicine». Con la conseguenza che «sono state riprogrammate le attività per dare priorità alla clinica dei pazienti con Sars CoV 2, dilazionando ricoveri per altre patologie. E diverse Regioni hanno superato la soglia critica». A tutti gli altri pazienti, dunque, viene chiesto di temporeggiare. Ma per alcune malattie come il tumore, o quelle legate al cuore per esempio, la partita si gioca tutta sulla tempestività. Per quanto riguarda le cardiopatie si calcola un calo del 40-50 per cento di visite e ricoveri in elezione; e ancora 2.500.000 prestazioni ambulatoriali oculistiche in me-

no, e solo 300mila interventi chirurgici della cataratta, sui 600mila annui in tempi precovid. Oltre un milione gli screening oncologici rimandati.

**Graziella Melina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SITUAZIONE PIÙ GRAVE  
RIGUARDA I TUMORI  
E LE PATOLOGIE LEGATE  
AL CUORE: LA TEMPESTIVITÀ  
PUÒ FARE LA DIFFERENZA  
PER SALVARE VITE**



Un infermiere stremato dorme nella sua ambulanza in fila al pronto soccorso al San Filippo Neri di Roma (foto ANSA)



Peso:29%

## L'impatto della nuova oncologia sul Sistema sanitario nazionale

# «Non esiste solo la pandemia di Covid»

Oltre a contrastare la pandemia, il governo della sanità deve mantenere uno sguardo di prospettiva. E può funzionare al meglio quando le decisioni sono condivise dai clinici e dagli amministratori. A partire da queste considerazioni si è discusso "dell'impatto della nuova oncologia mutazionale sul sistema sanitario nazionale", online nella pagina youtube del Pensiero Scientifico Editore. I principali 'attori' si sono confrontati a partire dalle sfide che il modello emergente nel campo dei tumori, reso possibile dalla profilazione genomica, pone all'intero processo organizzativo. Il nuovo modello si basa sull'individuazione nei tumori o nelle biopsie liquide di specifiche alterazioni molecolari che consentono di predire la sensibilità dei malati a terapie mirate o all'immunoterapia. Pierpaolo Sileri, viceministro della Salute, introducendo l'incontro ha ricordato che l'Italia è il Paese europeo che gestisce meglio le malattie oncologiche. Ha poi evidenziato la necessità di un approccio di sistema e di mantenere al ministero una regia dell'innovazione, condivisa con Regioni e Agenzia italiana del farmaco. Dal canto suo Nicola Magrini, direttore generale Aifa, ha ricordato che, a livello globale, quasi dappertutto la salute non è assicurata da sistemi universalistici. Ha inoltre sottolineato la necessità di ripensare l'organizzazione stessa dei servizi sanitari coinvolti nell'assistenza: prima ancora delle terapie e dell'accesso ai nuovi

farmaci oncologici, spesso molto costosi, occorre ridisegnare le procedure diagnostiche, dalla profilazione genomica alla gestione dei dati. Secondo il Dg dell'Aifa qualsiasi strumento va contestualizzato, per una nuova governance del farmaco. Per questo, ha aggiunto Magrini, l'Aifa promuoverà già dai primi di dicembre un tavolo di confronto onco-ematologico. Nello Martini, della Fondazione Ricerca e salute, presentando il documento sull'oncologia mutazionale in Italia, condiviso da tutte le società scientifiche oncologiche, ha approfondito il tema della profilazione genomica: "Si tratta di un vero e proprio cambiamento culturale che segna un'epoca e che avrà effetti significativi sulla salute dei pazienti e sull'organizzazione del Servizio sanitario nazionale. E' però un processo complesso, che richiede non solo un aggiornamento radicale del sapere medico, ma anche un governo razionale dei nuovi strumenti disponibili, delle procedure diagnostiche, come l'impiego della profilazione genomica e dei test, la gestione dei dati o l'accesso ai nuovi farmaci".



**L'ANDAMENTO DEL VIRUS**

# Contagi a 30mila con 211mila tamponi «Trend stabilizzato»

**Rezza: effetto Dpcm? Presto per dirlo. Priorità ora ridurre l'afflusso ai Pronto soccorso**

I nuovi casi positivi sono tornati a superare il tetto dei 30mila (30.550, +2.306) con 212mila tamponi (+30mila circa). Sono i dati contenuti nel bollettino di ieri del ministero della Salute che registra anche 352 decessi (-1) con 67 terapie intensive in più. Numeri che mostrano un rallentamento della crescita della curva dei contagi: negli ultimi 3 giorni l'incidenza positiva sul numero di tamponi scende dal 16,4% al 15,5% e al 14,4 per cento di ieri. Un andamento confermato ieri anche da Gianni Rezza, direttore della Prevenzione del ministero della Salute: «Il trend sembra mostrare una certa stabilizzazione ma non sappiamo ancora se possiamo vedere gli effetti di alcuni provvedimenti presi, come il Dpcm e alcune ordinanze regionali su uso continuativo delle mascherine di cui dovremmo iniziare a vedere effetti». «Abbiamo avuto un forte aumento dei casi e adesso - continua Rezza - vediamo una stabilizzazione ma su livelli piuttosto elevati, ci auguriamo di vedere qualche segnale positivo». Per il direttore della salute ora la priorità è «diminuire l'afflusso ai Pronto soccorso e alle strutture ospedaliere, perché se è vero che la mortalità tende ad essere più bassa, quando aumentano i casi cresce il numero dei decessi dopo un po' di tempo».

La Regione con più contagi si

conferma la Lombardia (7.758), seguita da Campania (4.181) e Piemonte (3.577). Oltre 2.400 nuovi casi sono stati rilevati in Veneto e nel Lazio.

Intanto parte anche in Italia la sperimentazione di fase 3 - quella finale, volta a capire se nelle persone si sviluppa una immunità al Sars-Cov2 - per uno dei vaccini più vicini al traguardo, quello di Oxford-Astrazeneca. I test partiranno a dicembre all'Aou di Modena, uno dei sette centri italiani selezionati per questa delicata e complessa fase di studio sul vaccino. Solo a Modena saranno arruolati 300 volontari. I primi risultati si avranno in sei mesi, mentre l'auspicio è quello che il vaccino sia disponibile alla popolazione ad aprile 2021. Il vaccino di Oxford-Astrazeneca - già in fase 3 negli Usa, dove per novembre si attendono i primi risultati - è uno dei due in corso di valutazione da parte dell'EMA, l'autorità europea sui farmaci, insieme a quello studiato da Pfizer. In fase 3 al momento sono nove i vaccini candidati. La selezione dei candidati, volontari dai

18 anni in su, partirà subito. Nelle prossime ore sarà operativo un numero verde, l'unico canale al quale ci si potrà candidare, mentre le prenotazioni saranno gestite con un'agenda elettronica. Potrà partecipare chiunque, dai 18 anni in su, tranne persone immunodepresse, donne in gravidanza, e persone che abbiano sviluppato una forma acuta del Covid-19.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il vaccino di Oxford e Astrazeneca ormai in fase tre sarà sperimentato anche in Italia a Modena**



Peso:10%

## I SINDACI DI LIONI E SANT'ANGELO DEI LOMBARDI

# “Troppe lentezze con l'Asl: così non si può andare avanti”

«Così non possiamo andare avanti, non è polemica fine a se stessa, ma serve parlarci, serve capire che cosa dobbiamo e cosa possiamo fare». Il sindaco di Lioni, **Yuri Gioino**, rappresenta le grosse difficoltà con spirito critico ma costruttivo, cercando di non sollevare inutili polveroni ma volendo anche intercettare un minimo di soluzioni, per uscire da una condizione che ritiene non più procrastinabile. Le notizie a Lioni nelle ultime ore «sono poco rassicuranti», dice, per l'aggravarsi dello stato di salute di alcuni pazienti, per la diffusione del contagio, e per la difficoltà intrinseca, davanti ai numeri che salgono, di poter interagire con il dipartimento di prevenzione dell'Asl. «Sono cinque giorni che io e il comandante dei vigili stiamo cercando invano di poter parlare con il dipartimento. Capisco benissimo il momento, il carico di lavoro, né vorrei dire cose che pensano tanti altri colleghi, ma credo che il servizio vada potenziato, non riusciamo ad avere contatti, stiamo agendo sul territorio come meglio possiamo fare, e pur non avendo le competenze prendiamo decisioni, perché altro non possiamo fare. Ma così non possiamo

continuare, non possiamo non avere risposte, probabilmente non sarà loro la colpa, ma almeno per un supporto, per un consiglio, potrebbero risponderci». Anche se si vogliono cercare vie alternative, ci sono difficoltà: «Ho fatto manifestazione di interesse pubblico, invitando tutti i laboratori della Campania per effettuare i test molecolari a Lioni. Hanno risposto anche con prezzi inferiori ai laboratori privati, in modalità drive-in, a Lioni è anche allestita un'area. L'Asl mi dice che non posso farlo perché i test molecolari devono essere fatti in laboratorio. Non ho motivo di dubitarne, ma dateci la possibilità di intervenire in qualche modo. Tra la segnalazione del paziente con febbre e l'accertamento passa tempo, quando noi possiamo notificare direttamente e bloccare ogni forma di diffusione. Cerchiamo di organizzarci, anche sulle prime disposizioni urgenti da adottare, senza aspettare i tempi dell'Asl, in modo da circoscrivere subito le possibilità di contagio. Ma confrontiamoci». Sulla stessa linea il sindaco di



Sant'Angelo dei Lombardi, **Marco Marandino**. Nel comune altirpino i casi sono aumentati a causa di un contagio in un'attività commerciale, «ma la sostanza è che più in generale non si riesce a fare i tracciamenti in tempi brevi, quindi le persone si rivolgono a laboratori privati e in maniera informale noi veniamo a conoscenza dei nuovi casi. Questo perché non si possono aspettare i comodi dell'Asl, la gente è legitti-

mamente preoccupata. E' una situazione assurda, la struttura sanitaria sta peggiorando. Non rispondono più al telefono, c'è un servizio recall, nel senso che i cittadini verranno richiamati per sottoporsi al test nel drive-in, ma passa del tempo, così i sindaci devono necessariamente fare degli screening altrimenti la situazione diventa ingestibile».

Sono intanto stati chiusi gli uffici agli ingressi pubblici, si lavora su prenotazione.

Per Marandino vale una considerazione su tutte: «Si è arrivati con grande ritardo e si sta procedendo con grande approssimazione».



Yuri Gioino e Marco Marandino, sindaci di Lioni e Sant'Angelo dei Lombardi



Peso: 30%

**REZZA: «LOMBARDIA, CAMPANIA E PIEMONTE LE PIÙ COLPITE. CI AUGURIAMO DI VEDERE RISULTATI NELLE PROSSIME DUE SETTIMANE»**

# Sale ancora la curva in Italia: oltre 30mila infetti

**ROMA.** Continua a salire la curva epidemica in Italia: sono 30.550 i nuovi contagi, contro i 28.244 di martedì. Elevato il numero di decessi, sono 352, solo uno meno del dato precedente, con il totale delle vittime dell'epidemia in Italia che sale a 39.764. Forte incremento dei tamponi, quasi 30mila in più rispetto al giorno prima: 211.831 contro 182.287. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. La percentuale positivi-tamponi è scesa al 14,42, contro il 15,49 precedente, e costituisce un dato positivo se paragonato al 16,39 di tre giorni fa. Quanto alle regioni, è sempre la Lombardia a registrare il maggior numero, e in incremento, di nuovi casi, 7.758 contro 6.804, seguita da Campania con 4.181 (contro 2.971), Piemonte (+3.577 contro +3.169), Veneto (+2.436 contro +2.298),

Lazio (+2.432 contro +2.209 di ieri). Crescita contenuta dei ricoveri in terapia intensiva: sono 67 contro 203, per un totale che sale a 2.292. In salita i ricoveri ordinari, +1.002. I guariti in 24 ore sono 5.103 contro i 6.258 di martedì. Tra le Regioni più colpite dalla pandemia ci sono «la Lombardia, che ha circa 11 milioni di abitanti e che conta 7.800 casi. Si registrano molti positivi il Piemonte, con 3.577 casi. E in Campania con oltre 4 mila casi. Si tratta di aree in cui l'incidenza delle positività è piuttosto alta» dice **Giovanni Rezza**, direttore generale Prevenzione del ministero della Salute, durante la conferenza stampa sulla situazione dell'epidemia in

Italia. «È vero che la letalità, come stiamo vedendo, rispetto a marzo o a febbraio tende ad essere più bassa, ma noi dobbiamo

*sempre aspettare. Perché come avete visto quando aumentano i casi, le persone decidono dopo un po' di tempo»* sottolinea. «È davvero importante arrivare a fornire una buona, anzi ottima assistenza domiciliare alle persone asintomatiche o con pochi sintomi. C'è uno sforzo della struttura commissariale di aumentare la dotazione di saturimetri, è stato fatto un accordo con i medici di medicina generale, e diminuire l'afflusso nei pronto soccorso e il sovraccarico delle strutture ospedaliere è assolutamente una priorità in questo momento. Adesso vediamo una certa stabilizzazione a livelli piuttosto elevati, circa 30mila casi al giorno. Ci auguriamo di vedere qualche segnale positivo nelle prossime due settimane, ma naturalmente molto dipenderà anche dai comportamenti di ciascuno di noi».

Crescita contenuta  
delle rianimazioni  
ma salgono  
i ricoveri ordinari



Peso: 24%

# Crescono i positivi ma calano i morti cosa cambia rispetto alla prima fase

## IL CONFRONTO

ROMA Mettiamo in fila i numeri per comprendere le differenze tra la prima e la seconda ondata. In due mesi, tra il 7 marzo e il 7 maggio, in Italia furono trovati 209.975 positivi e ci furono 29.725 morti per Covid-19; tra il 4 settembre e il 4 novembre, dunque sempre in due mesi partendo dal sostanziale inizio della seconda ondata, sono raddoppiati i casi positivi individuati, 515.733, i decessi però sono stati 4.246, dunque un settimo di un analogo periodo della prima ondata. Significa che è crollata la letalità di Covid-19? Non esattamente, secondo tutti gli esperti il virus continua a essere altrettanto minaccioso («forte con i deboli, debole con i forti, nella maggior parte dei casi» è la sintesi del direttore sanitario dello Spallanzani di Roma, Francesco Vaia). Semplicemente, la minore letalità (apparentemente è sotto all'1 per cento ora, ma non

bisogna farsi ingannare perché i numeri non si sono ancora stabilizzati) può avere due ragioni: nella prima fase, nel pieno dello tsunami totalmente sconosciuto, gli ospedali di alcune regioni furono travolti e comunque non c'erano strategie collaudate per affrontare la malattia; inoltre, si eseguivano molti meno tamponi, anche a maggio eravamo ancora a 40mila al giorno, oggi siamo ben al di sopra di 200.000. Non è un mistero: centinaia di migliaia di persone furono positive inconsapevolmente e non

furono mai intercettate dal sistema, al contrario di ciò che sta avvenendo oggi. In altri termini: se anche allora si fossero fatti 200mila tamponi al giorno, avremmo trovato più infetti asintomatici e dunque il tasso di letalità sarebbe risultato più basso. «Tutto questo è vero - osserva Vaia dal punto di osservazione dello Spallanzani - ma è innegabile che oggi le terapie sono migliorate, sappiamo come usare il Remdesivir, gli anti-infiammatori, l'Eparina. Si riesce a curare prima i pazienti, anche a domicilio, e questa deve essere la strategia per il bene del malato, ma anche per alleggerire il peso sugli ospedali. Infine, al di là dei problemi che esistono, anche l'offerta delle terapie intensive è stata potenziata. E deve essere chiaro che la terapia intensiva non è l'anticamera di un insuccesso, ma spesso, purtroppo non sempre, della guarigione». A maggio un "attualmente positivo" su 4 era ricoverato in ospedale, oggi il rapporto è totalmente differente: su 443.225 persone che hanno il virus, solo il 5,6 per cento è ricoverato. Sia chiaro: non tutti coloro che sono in isolamento domiciliare sono asintomatici, ma comunque per fortuna la percentuale di chi è in condizioni tali da richiedere il ricovero è bassa.

## ASSEDIO

Perché allora si stanno riempiendo gli ospedali e i pronto soccorso stanno esplodendo? Perché vediamo, ogni giorno, lo stesso numero di morti del tempo buio del lockdown? Con i numeri assoluti così alti - 30mila nuovi po-

sitivi al giorno - anche una piccola percentuale di pazienti che devono essere ricoverati rappresenta un peso quotidiano sugli ospedali a lungo andare insostenibile. E anche con un tasso di letalità relativamente basso, sui grandi numeri il conto totale dei decessi si alza. Nella seconda ondata compare anche un effetto della riapertura delle scuole: nell'ultimo mese il 15 per cento dei nuovi positivi ha meno di 18 anni. In generale c'è un abbassamento dell'età media dei contagiati: secondo l'Istituto superiore di sanità da quando è iniziata la pandemia l'età mediana è stata di 49 anni, nell'ultimo mese invece è stata di 43 e in estate addirittura era scesa a 30. «Va anche detto - dice Vaia - che gli anziani sono più attenti rispetto alla prima ondata, sono più prudenti rispetto ai giovani». Sui decessi, invece, l'età media resta sopra gli 80, ma purtroppo non mancano, neppure in questa seconda fase, casi molto gravi e morti anche tra i 40 e i 60 anni.

Mauro Evangelisti

**OGGI, RISPETTO ALLA SCORSA PRIMAVERA, LE STRUTTURE SONO MEGLIO ATTREZZATE E SI EFFETTUANO MOLTI PIÙ TAMPONI**





**Una famiglia sul balcone durante la fase 1 del virus. Oggi bandiere alle finestre non se ne vedono più**

(foto ANSA)



Peso: 26%